

SOPHIA

Didachē / Percorsi ● 12

FRANCESCO PESCE
ASSUNTA STECCANELLA (a cura)

VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO

LABORATORIO
DI DISCERNIMENTO
PASTORALE

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

*Pubblicazione realizzata con il contributo del
«Servizio Nazionale per gli Studi Superiori
di Teologia e di Scienze Religiose» della CEI*

ISBN 978-88-250-4806-3

ISBN 978-88-250-4807-0 (PDF)

ISBN 978-88-250-4808-7 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Via del Seminario, 29 – 35122 Padova

www.fttr.it

**VERSO IL MATRIMONIO CRISTIANO:
UN NUOVO CATECUMENATO?
UN LABORATORIO
DI DISCERNIMENTO PASTORALE**

*Assunta Steccanella*¹

La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del «si è fatto sempre così». Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia [...]. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale (*Evangelii gaudium*, 33).

Realizzare un «saggio e realistico discernimento pastorale» in merito alle prassi di accompagnamento dei fidanzati è l'orizzonte entro cui si è sviluppato il seminario-laboratorio interdisciplinare «Verso il matrimonio cristiano: un nuovo catecumenato?», proposto nel ciclo di Licenza in teologia pastorale durante l'anno accademico 2016-2017 e da cui trae origine questa pubblicazione. Si è trattato e si tratta di un lavoro che si inquadra nella *mission* della Facoltà Teologica del Triveneto che, tra gli altri scopi, intende «recepire situazioni e problemi della società, della cultura e della vita ecclesiale», per elaborare e proporre «in comu-

¹ Docente incaricata di Teologia pastorale presso la Facoltà Teologica del Triveneto.

nione e stretta collaborazione con le Chiese locali, indicazioni e orientamenti utili alla missione ecclesiale»².

Il motivo generatore della ricerca si colloca nel quadro della crescente attenzione alla famiglia, posta al centro della vita ecclesiale con i Sinodi 2014 e 2015 e poi con la pubblicazione di *Amoris laetitia*³. Alle radici di tale attenzione è la consapevolezza di come la famiglia sia oggi immersa in un processo di trasformazione socio-culturale capace di influire tanto sulla sua percezione di valore quanto sulla sua stabilità e di come, per far fronte al senso di precarietà che sembra incombere, sia importante anche

aiutare i giovani a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio. Devono poter cogliere l'attrattiva di un'unione piena che eleva e perfeziona la dimensione sociale dell'esistenza, conferisce alla sessualità il suo senso più grande, e al tempo stesso promuove il bene dei figli e offre loro il miglior contesto per la loro maturazione ed educazione (AL 205).

Papa Francesco ha ricordato più volte come questo chiami le strutture ecclesiali a «convergere verso un comune intento ordinato alla preparazione adeguata al matrimonio, in una sorta di nuovo catecumenato»⁴.

Queste diverse sollecitazioni hanno condotto ad avvicinare il tema dell'accompagnamento al matrimonio cristiano, nell'intento di raggiungere un duplice obiettivo⁵:

² FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO, Statuto, Titolo I, art. 2.c; il seminario-laboratorio interdisciplinare viene proposto ogni anno, affronta temi attuali per la vita ecclesiale e qualifica il ciclo di licenza, nelle due specializzazioni di teologia pastorale e spirituale.

³ Cf. FRANCESCO, *Amoris laetitia. La gioia dell'amore*, guida alla lettura di S. NOCETI, LEV-Piemme, s.l., 2016 (da qui AL).

⁴ ID., *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale della Rota romana*, 22 gennaio 2016, in linea http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/january/documents/papa-francesco_20160122_anno-giudiziario-rota-romana.html (*Alla Rota 2016*).

⁵ In AL il tema dell'accompagnamento al matrimonio è trattato in particolare nei nn. 205-216.

1. chiarire cosa significhi realmente *catecumenato al matrimonio* in relazione al modello originario del catecumenato come istituzione ecclesiale⁶;
2. realizzare un discernimento pastorale che possa aiutare a comprendere le prassi già in atto e nel contempo, se e dove possibile, offrire alle comunità locali alcuni spunti di integrazione e verifica.

1. Discernimento pastorale

La ricerca si è sviluppata in un registro articolato, collegando discipline ed elementi criteriologici diversi con l'ascolto della prassi così come si presenta nel territorio del Triveneto.

La scansione degli incontri, e quindi dei contributi qui raccolti, segue il metodo del discernimento pastorale, elaborato nell'intreccio tra le coordinate classiche *vedere, giudicare, agire* – che in diverso modo sono alla base delle

⁶ Il catecumenato nelle sue origini è un'istituzione ecclesiale; viene proposto oggi nell'iniziazione cristiana degli adulti come «un itinerario che, animato con l'annuncio-catechesi, scandito da riti liturgici, arricchito da esercizi ascetico-penitenziali e consolidato dall'esperienza della carità, propone alle persone non battezzate [...] una personale conversione al pensiero di Gesù nelle scelte di vita e nelle azioni quotidiane, per giungere alla purificazione del cuore e alla relazione filiale con Dio Padre» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 29 giugno 2014, in CEI, *Enchiridion CEI*, vol. IX, nn. 1304-1584, qui n. 1540). A proposito di catecumenato al matrimonio, Ruspi afferma invece che «si tratta di ripensare a un percorso, a un cammino fatto in e con la Chiesa in cui al primo posto stanno l'esperienza, i contenuti e le forme precise di un nuovo tipo di accompagnamento dei fidanzati nel discernimento e approfondimento della loro vocazione di coppia», W. RUSPI, *Prepararsi al matrimonio. Orientamenti e proposte per il catecumenato delle coppie*, EDB, Bologna 2018, 109: vedremo nel corso del lavoro come sia possibile porsi in dialogo con questa prospettiva.

proposte di teologia pratica pastorale presenti nel contesto italiano⁷ – e l'istanza del *pratico*⁸.

Assumere tale istanza conduce oltre la classica giustapposizione teoria-prassi, poiché implica riconoscere che in ogni azione sono coinvolti diversi elementi, l'attività noetica e la capacità esecutiva, la percezione concreta di ciascuno, la tensione a un obiettivo, la componente emotiva presente in ogni scelta⁹: nella prospettiva del *pratico* sono quindi considerati libertà e volontà del soggetto, ossia la sua coscienza.

L'istanza del *pratico* si coglie e si esprime nelle singole *pratiche* senza esaurirsi in esse: si avverte, infatti, sempre uno *scarto* per cui ciò che viene realizzato è diverso da ciò che era inteso; e ciò che si intende è oltre quanto effettivamente si realizza. In tale *scarto* può insinuarsi l'intuizione dell'ulteriorità del reale, irriducibile a ogni tentativo di padroneggiarlo.

Le pratiche pastorali, allora, non possono che essere provvisorie, chiamate a svilupparsi in ascolto di Dio e dell'uomo, e quindi a evolversi continuamente¹⁰.

⁷ Cf. S. LANZA, *La teologia pastorale secondo la "scuola lateranense"*, in A.A.V.V., *La teologia pastorale oggi*, LUP, Città del Vaticano 2010, 13-64; M. MIDALI, *Teologia pratica 5. Per un'attuale configurazione scientifica*, LAS, Roma 2011.

⁸ Il tema è oggetto di approfondimento nell'ambito della Facoltà Teologica del Triveneto: cf. A. TONIOLO, *L'istanza del pratico in teologia*, in «Studia Patavina» LIX (1/2012), 9-150; G. BONACCORSO, *Il «pratico» in teologia secondo la prospettiva antropologica*, in «Studia Patavina» LIX (3/2012), 687-704.

⁹ Nell'ampia e ricca riflessione sul tema dell'agire che segna la storia della filosofia ricordiamo, a puro titolo di esempio, la proposta blonderiana sull'azione, la sua portata teorica, la sua apertura sulla trascendenza: cf. M. BLONDEL, *L'azione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993.

¹⁰ La pastoraltà consiste essenzialmente nell'idea che «non c'è annuncio del Vangelo di Dio senza farsi carico del destinatario» (CH. THEOBALD, *Nodi ermeneutici dei dibattiti sulla storia del Vaticano II*, in A. MELLONI - G. RUGGIERI (a cura), *Chi ha paura del Vaticano II?*, Roma 2009, 45-68,

Su questa impostazione di fondo si struttura un percorso che, concretamente, si articola in tre momenti: *apertura nella prassi, discernimento pratico, progetto delle pratiche*. I diversi passaggi, nel loro intreccio, danno vita a un processo di carattere ermeneutico, che si snoda mettendo in circolo prassi riflessiva/ricognitiva, nuclei concettuali, prassi progettuale.

Si tratta di una proposta che presenta alcuni vantaggi: in primo luogo, rappresentando un'evoluzione della terna *vedere, giudicare, agire*, risulta di immediata comprensione, caratteristica che ne rende agevole l'utilizzo¹¹; pur essendo un metodo di carattere scientifico, non è riservato solo alla riflessione accademica ma è adatto anche alla prassi corrente, per la lettura critica di specifiche esperienze territoriali, in relazione alle quali consente di ovviare al rischio sempre latente dell'improvvisazione; l'interpretazione dei dati, prassici e teoretici, nella prospettiva del *pratico* corregge alcuni limiti attribuiti alla terna classica, come la separazione troppo netta che caratterizzerebbe i tre momenti¹².

Infine, una sottolineatura significativa riguarda la formazione dei teologi e la loro vocazione al servizio del terri-

qui 56): questo implica che ogni agire pastorale si sviluppi assumendo questa duplice apertura.

¹¹ Le categorie *vedere, giudicare, agire* entrano spontaneamente nelle prassi decisionali quotidiane e vengono assunte dal magistero, in modo più o meno esplicito, in molti pronunciamenti. Strutturano ad es. la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, ma compaiono anche in testi degli episcopati locali, come nel documento conclusivo di Aparecida (cf. CONFERENZA EPISCOPALE DELL'AMERICA LATINA, *Discepoli e Missionari di Gesù Cristo, affinché in Lui abbiano Vita*, Documento conclusivo V Conferenza Generale, Aparecida 13-31 maggio 2007, LEV, Città del Vaticano 2012) o, per restare a livello triveneto, nella recente lettera pastorale a conclusione del Sinodo diocesano di Treviso: «La metodologia usata per il Cammino Sinodale è stata quella, classica e assai diffusa, del *vedere-giudicare-agire*» (G.A. GARDIN, *Per una Chiesa in cammino. Lettera pastorale*, San Liberale, Treviso 2018, 24).

¹² Cf. A. TONIOLO, *Prassi e teoria nel progetto teologico*, in «Credere-Oggi» 174 (2009), 54-68.

torio. Rivolgendosi, in udienza, all'Associazione Teologica Italiana, papa Francesco ricordava l'importanza della teologia nella vita della chiesa in uscita missionaria:

Perché la Chiesa possa continuare a fare udire il centro del Vangelo alle donne e agli uomini di oggi, perché il Vangelo raggiunga davvero le persone nella loro singolarità e affinché permei la società in tutte le sue dimensioni, è imprescindibile il compito della teologia, con il suo sforzo di ripensare i grandi temi della fede cristiana all'interno di una cultura profondamente mutata. [...] E c'è bisogno, per questo, di una teologia che [...] sia fatta da cristiane e cristiani che non pensino di parlare solo tra loro, ma sappiano di essere a servizio delle diverse Chiese e della Chiesa¹³.

Il teologo pastoralista si confronta in maniera peculiare con il compito di «ripensare i grandi temi della fede» in un contesto mutato e complesso come l'attuale: ponendosi in atteggiamento di dialogo pluridimensionale con le scienze umane, con i dati del deposito della fede e del magistero, con e nella comunità, egli è provocato a incarnare ogni riflessione in prassi capaci di raggiungere e comunicare autenticamente con gli uomini e le donne di oggi. È una sfida che passa attraverso la capacità di affrontare in modo critico, consapevole ma contemporaneamente immediato e fruibile, le provocazioni che si ripetono nella quotidianità ecclesiale¹⁴.

¹³FRANCESCO, *Discorso all'Associazione Teologica Italiana*, Roma 29 dicembre 2017, https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/december/documents/papa-francesco_20171229_associazione-teologica-italiana.html (31 marzo 2018).

¹⁴I metodi attraverso i quali la teologia pratica ha cercato di assolvere a questa vocazione sono numerosi, e variamente strutturati (per uno sguardo globale cf. B. SEVESO, *La pratica della fede. Teologia pastorale nel tempo della Chiesa*, Glossa, Milano 2010). Nel vasto panorama meritano una menzione particolare i metodi di stampo empirico, che propongono un dialogo serrato con le scienze umane e chiedono precisi protocolli di ricerca: cf. ad es. F. SCHWEITZER - J.A. VAN DER VEN (a cura), *Practical Theo-*

Di seguito vengono ripercorsi i passaggi di questa ricerca. Per motivi redazionali vengono riportati schematicamente, anche se in sede di studio ne è stata sottolineata e agita a più riprese la reciproca coappartenenza.

Apertura nella prassi. In ascolto

Il discernimento pastorale si sviluppa a partire da un antefatto, che rimane a livello implicito ma che non per questo è meno importante. Gli studenti sono stati stimolati a interrogarsi sulla propria posizione rispetto alla realtà dei giovani che oggi chiedono di celebrare il matrimonio cristiano e ai diversi itinerari per fidanzati di cui avessero qualche esperienza. Non si è trattato di un'analisi i cui esiti sono stati condivisi, ma della necessaria messa a tema di precomprensioni che, se non fatte emergere, agiscono a livello precritico influenzando la capacità di giudizio.

Ciascun soggetto del discernimento pastorale, si tratti di un individuo o di una comunità, è quindi chiamato ad aprirsi innanzitutto a un ascolto *ad intra*, per definire il modo con cui si accosta al reale, ai pre-giudizi che porta con sé¹⁵.

Tale apertura è proseguita attraverso il dialogo con i coniugi Renzo Boldrini e Claudia Catani, delegati della Conferenza Episcopale Triveneta per il matrimonio e la famiglia fino al 2016, che offrono un breve quadro sui cammini verso le nozze realizzati nella regione ecclesiastica.

logy – *International Perspectives*, Peter Lang, Francoforte sul Meno 1999. Si tratta di approcci molto fecondi, ma probabilmente meno immediati.

¹⁵ Alludiamo qui al concetto di circolo ermeneutico, elaborato da Heidegger nel celebre paragrafo 32 di *Essere e tempo* e poi ripreso da Gadamer: la possibilità di conoscere «è afferrata in modo genuino solo se l'interpretazione ha compreso che il suo compito primo, durevole e ultimo, è quello di non lasciarsi mai imporre pre-disponibilità, pre-veggenza e pre-cognizione dal caso o dalle opinioni comuni, ma di farle emergere dalle cose stesse, garantendosi così la scientificità del proprio tema» (M. HEIDEGGER, *Essere e tempo*, Longanesi, Milano 1976¹³, 195).

In un passaggio successivo Maria Castiglioni propone, nella prospettiva delle scienze sociali, una lettura delle trasformazioni avvenute e in corso, mettendo a tema, in chiave storica e culturale, tanto le novità quanto gli elementi di continuità.

Quindi Mariolina Ceriotti Migliarese rilegge tali trasformazioni in prospettiva psicologica, parlando di come stiano cambiando le relazioni, di coppia e con le famiglie di origine, del ruolo della differenza sessuale, di unione e di perdono.

Discernimento pratico (momento criteriologico)

Nel secondo tempo quanto acquisito nella fase di apertura al reale viene approfondito cercando di realizzare una *lettura cristologica della realtà alla luce dello Spirito*¹⁶.

L'ascolto si rivolge ad alcuni elementi criteriologici, fondamentali per riflettere sulle relazioni di coppia e sulla vocazione al matrimonio cristiano.

Il quadro abbraccia la dimensione biblica (Gianattilio Bonifacio), antropologica e liturgica (Francesco Scanziani), magisteriale (Oliviero Svanera).

La riflessione sinodale è oggetto di una particolare attenzione, e viene approfondita sia a livello generale (Enrico Solmi parla della famiglia secondo quanto emerso nei due Sinodi e in AL) sia specifico (Gilfredo Marengo rivolge lo sguardo a come vanno delineandosi i cammini per fidanzati).

Infine Sergio Nicolli approfondisce il tema del catecumenato e il significato che può assumere questa prospettiva qualora si scelga di strutturare su di essa la pastorale dei fidanzati.

¹⁶ Cf. G. ANGELINI, *La categoria del discernimento*, in «La Rivista del Clero Italiano» 57 (1986), 646-655.

Progetto delle pratiche (momento prasseologico)

Dopo l'ampia raccolta di dati, prassici e criteriologici, l'analisi si sposta sul territorio. Gli studenti hanno avvicinato criticamente alcune realtà locali, per coglierne le coordinate fondamentali e gli eventuali elementi da promuovere e/o da integrare.

L'ampio lavoro è qui ripreso a livello sintetico, per farne emergere le coordinate maggiori, capaci di aprire all'elaborazione di una proposta originale, curata da Giuseppe Pellizzaro e Assunta Steccanella e in cui confluiscono provocazioni, acquisizioni, esigenze emerse durante il percorso di studio e di ricerca.

A questi tre passaggi metodologici viene premessa una riflessione di Francesco Pesce, che si sviluppa in dialogo con il magistero di papa Francesco il quale, particolarmente in merito al tema del matrimonio e della famiglia, offre continui spunti di approfondimento. Il contributo, mostrando il rilievo della dimensione della coscienza e della libertà personale nell'interiorizzazione di ogni proposta, mostra l'importanza dell'assunzione del *pratico* come istanza di carattere epistemologico e offre elementi prospettici per la comprensione attualizzante dell'intera ricerca.

In questa miscellanea non è stato possibile dare conto della ricchezza dei dialoghi che si sono sviluppati tra studiosi, docenti, studenti, che hanno rappresentato momenti qualificanti l'intero percorso e hanno contribuito in modo decisivo tanto alla comprensione delle realtà considerate quanto all'elaborazione finale, in cui si esprime il tentativo di porsi concretamente al servizio del territorio.

Si è trattato di un lavoro svolto in stile sinodale, in prospettiva interdisciplinare, e che ha chiesto ai protagonisti di mantenere aperta la propria riserva critica, per non "applicare" soluzioni preconfezionate a una realtà complessa.

COME CI SI PREPARA A UNA STORIA D'AMORE? VERSO UN «NUOVO CATECUMENATO»

*Francesco Pesce*¹

«Un catecumenato matrimoniale»: per il terzo anno consecutivo, papa Francesco ricorre al termine «catecumenato» a proposito della formazione al matrimonio in occasione del tradizionale discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario della Rota romana. Dopo aver messo a tema nel 2016 l'*opus veritatis* dell'annuncio del matrimonio secondo il disegno di Dio e della necessaria cura verso le persone ferite dal peccato e dalle prove della vita², nell'anno successivo ha approfondito il rapporto tra amore e fede³. Nel discorso del 2018 compie un ulteriore passo nella riflessione, coniugando la prospettiva catecumenale della preparazione al matrimonio con la formazione della coscienza⁴.

¹ Docente stabile di teologia pastorale presso l'ISSR "Giovanni Paolo I" del Veneto orientale e Presidente del Centro della Famiglia, istituto di cultura e pastorale della diocesi di Treviso.

² Cf. FRANCESCO, *Alla Rota 2016*.

³ Cf. ID., *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale della Rota romana*, 21 gennaio 2017, in linea http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/january/documents/papa-francesco_20170121_anno-giudiziario-rota-romana.html (*Alla Rota 2017*).

⁴ Cf. ID., *Discorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del tribunale della Rota romana*, 29 gennaio 2018, in linea http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2018/january/documents/papa-francesco_20180129_annogiudiziario-rotaromana.html (*Alla Rota 2018*).

In quest'ultimo discorso, il tema della coscienza non appare come *uno* degli argomenti del “corso fidanzati” ma emerge come *focus* irrinunciabile negli itinerari di formazione al matrimonio. Con sorpresa l'articolazione operata dal pontefice tra “catecumenato matrimoniale” e coscienza introduce un elemento che porta a riflettere su tali percorsi secondo un preciso paradigma formativo: la prospettiva catecumenale non è volta a una maggiore acquisizione di *contenuti*, quanto piuttosto a «far rivivere la loro coscienza cristiana»⁵. Il discorso di papa Bergoglio sembra andare in altra direzione rispetto alla frequente constatazione da parte di chi opera nell'accompagnamento delle coppie verso il matrimonio che «il tempo non basta», dal momento che «sono tante le cose da trasmettere». La stessa richiesta di ampliare la parte contenutistica negli itinerari di formazione al matrimonio appare anche in coloro che, dopo alcuni anni di vita matrimoniale, affrontino percorsi di approfondimento del sacramento del matrimonio o della morale coniugale e familiare arrivando ad affermare che «queste cose non ci sono state dette da nessuno prima di sposarci; ci vorrebbe un percorso più lungo per dire tutte queste cose sul matrimonio».

Il discorso di Bergoglio, invece, declina il «catecumenato matrimoniale» percorrendo la linea della formazione della coscienza: non si fa appello tanto a un tempo prolungato per “dire tutto”, quanto piuttosto a un cammino per svegliare, formare e accompagnare la coppia verso il matrimonio.

La possibilità di interpretare il tempo di preparazione al matrimonio come esaustivo era già stata messa in discussione nel precedente discorso alla Rota del 2016 e anche nell'esortazione apostolica *AL*. Nel primo si afferma che è indubbio che gli sposi «solamente dopo, nella vita di famiglia, scoprono tutto ciò che Dio Creatore e Redentore ha

⁵ *Ivi.*

stabilito per loro»⁶. In tali parole emerge il profilo istruttivo della vita familiare, come tempo imprescindibile per la comprensione di ciò a cui si è dato inizio con la decisione di *sceglersi* stabilmente.

Sulla stessa linea, la recente esortazione post-sinodale sull'amore in famiglia, mentre cita *Familiaris consortio* (FC), afferma che «il matrimonio come segno implica “un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio”»⁷. In questo passaggio, che conclude la sezione dedicata a «Il nostro amore quotidiano»⁸, è evidente come il tempo futuro della relazione coniugale vada considerato come pertinente alla sacramentalità del matrimonio («come segno»). Ulteriormente, l'esortazione apostolica sull'amore in famiglia, in continuità con il cammino sinodale, non manca di mettere in luce la necessità di un accompagnamento nei primi anni di vita matrimoniale⁹, indice chiaro dell'insufficienza dell'adagio «bisogna dire tutto prima».

Va notato, inoltre, che sempre più spesso la richiesta di ampliare i contenuti da trasmettere nella formazione al matrimonio si indirizza sui temi di teologia sacramentale e di morale coniugale, tralasciando dimensioni centrali del profilo antropologico dell'amore umano, quali l'inserimento nel contesto culturale contemporaneo, l'aspetto istituzionale del matrimonio stesso, la dottrina sociale declinata nei contesti lavorativo e sociale, con la conseguente riduzione dell'amore al livello privato.

Da questi primi rilievi si potrebbe trarre la conclusione

⁶ Id., *Alla Rota* 2016.

⁷ Id., *Esortazione apostolica post-sinodale «Amoris laetitia» sull'amore nella famiglia* (19 marzo 2016), in «Acta Apostolicae Sedis 108» (2016), 311-446 (qui AL 122). Il testo cita esplicitamente GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), in AAS 74 (1982), 90 (FC 9).

⁸ AL 90-119.

⁹ Cf. AL 217-223.

che le energie profuse per la *preparazione* al matrimonio siano inutili. A volte, infatti, ci si può imbattere in chi, proprio a partire dal fatto che l'amore è una storia, risponde alla domanda «Come ci si prepara a una storia?» affermando l'impossibilità di una preparazione adeguata, a motivo del profilo di irriducibilità e imprevedibilità di ogni storia personale. Se è vero, però, che la fase che precede il matrimonio non può esaurire la *preparazione* attraverso la sola somministrazione di contenuti, non è escluso che possa esserci una risposta alternativa all'interrogativo appena evocato.

Di conseguenza, se risulta insufficiente una prospettiva prevalentemente contenutistica e, nel contempo, si è interpellati a prendere in considerazione il profilo storico della relazione coniugale, il deciso riferimento del pontefice al tema della coscienza risuona come un invito a coinvolgere in modo adeguato i soggetti stessi che si preparano al matrimonio.

Come affermato nel discorso del 2018, tale riferimento non costituisce una novità, dal momento che

L'ambito della coscienza è stato molto caro ai Padri degli ultimi due Sinodi dei vescovi, ed è risuonato in modo significativo nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*¹⁰.

In particolare, l'esortazione ritorna più volte sulla necessità della *formazione* della coscienza¹¹ e fa appello a un

¹⁰ FRANCESCO, *Alla Rota* 2018.

¹¹ Si veda AL 37 («Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»); 149 («si può accogliere la proposta di alcuni maestri orientali che insistono sull'allargare la coscienza, per non rimanere prigionieri in un'esperienza molto limitata che ci chiuderebbe le prospettive. Tale ampliamento della coscienza non è la negazione o la distruzione del desiderio, bensì la sua dilatazione e il suo perfezionamento»); 222 («La scelta responsabile della genitorialità presuppone la formazione della coscienza»); 303 («Naturalmente bisogna incoraggiare la maturazione di una coscienza

maggiore *coinvolgimento* della coscienza dei soggetti implicati in un particolare processo formativo o di discernimento¹².

Va notato, inoltre, come il discorso alla Rota del gennaio 2018 consideri la coscienza su due fronti: dei giudici e dei futuri sposi. Se i primi sono chiamati a esercitare la loro funzione come «ministero della *pace delle coscienze*»¹³, per i secondi «la coscienza assume un ruolo decisivo» in riferimento alle situazioni con le quali si troveranno a fare i conti in futuro. Di conseguenza, diventa indispensabile chiedersi in che modo si possa «favorire uno stato di *catecumenato permanente*, affinché la coscienza dei battezzati sia aperta alla luce dello Spirito»¹⁴ e i fidanzati siano in grado di affrontare le «scelte impegnative» necessarie «per accogliere e costruire l'unione coniugale e quindi la famiglia secondo il disegno di Dio»¹⁵.

Sotto questa luce, la formazione al matrimonio potrebbe essere intesa anche come un tempo per *acquisire strumenti* in vista del compito loro affidato. Per individuare in cosa consista tale compito, oltre che al sogno di Dio sulla coppia e sull'amore umano, l'appello del pontefice alla coscienza dei fidanzati invita a prendere in considerazione il

illuminata, formata e accompagnata dal discernimento responsabile e serio del Pastore, e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia»).

¹² Per quanto riguarda il *coinvolgimento* della coscienza delle persone, si afferma: «Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi» (AL 37). In particolare, a proposito delle cosiddette «situazioni irregolari» il testo sostiene che «A partire dal riconoscimento del peso dei condizionamenti concreti, possiamo aggiungere che la coscienza delle persone dev'essere meglio coinvolta nella prassi della Chiesa in alcune situazioni che non realizzano oggettivamente la nostra concezione del matrimonio» (AL 303).

¹³ FRANCESCO, *Alla Rota 2018*.

¹⁴ *Ivi*.

¹⁵ *Ivi*.

loro punto di vista, chiedendosi come possano essere coinvolti nel cammino di formazione al matrimonio in modo adeguato. Quanto affermato già in AL sembra offrire alcuni elementi per individuare una possibile risposta:

nell'unirsi, gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti insieme. Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio¹⁶.

Queste parole dell'esortazione di papa Francesco colgono che, mettendosi dalla parte dei due futuri sposi, ciò che essi cercano è che il *loro progetto* possa essere preso sul serio, rafforzato, fatto crescere. Inoltre, i tre termini utilizzati per indicare gli sposi rinviano in modo chiaro al tema della coscienza e al coinvolgimento dei soggetti implicati: protagonisti, padroni, creatori.

Ne risulta che un punto di partenza e uno di riferimento costante nella formazione al matrimonio non possono che essere la presa in carico e il rispetto del *progetto* che la coppia sta costruendo, evitando qualsiasi approccio che contrapponga la proposta cristiana alla loro esperienza di amore, come avviene qualora si imposti un "corso" secondo la linea «voi vi amate, anzi, credete di amarvi, ma il vostro *non* è ancora vero amore... ora vi spieghiamo cos'è l'amore». Tale contrapposizione è esclusa dai continui appelli del pontefice a «far crescere l'amore»¹⁷, a «fare un bel lavoro sull'amore»¹⁸, dall'implicazione reciproca tra amore di coppia e amore di Dio presente in particolare nel quarto capitolo dell'esortazione e dagli inviti a superare sia una

¹⁶ AL 218.

¹⁷ Il verbo «crescere» riferito all'amore è presente numerose volte nel testo: AL 29, 47, 53, 74, 88, 120, 133, 169, 206, 208, 218, 158.

¹⁸ FRANCESCO, *La famiglia – 16. Fidanzamento*, Udienza generale del 27 maggio 2015, *in linea* http://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2015/documents/papa-francesco_20150527_udienza-generale.html.

Introduzione

Verso il matrimonio cristiano: un nuovo catecumenato?

Un laboratorio di discernimento pastorale

(Assunta Steccanella) 5

1. Discernimento pastorale 7

Capitolo 1

Come ci si prepara a una storia d'amore?

Verso un «nuovo catecumenato» (Francesco Pesce) ... 15

PRIMO TEMPO:

APERTURA NELLA PRASSI. IN ASCOLTO

Capitolo 2

In ascolto della realtà del Triveneto

(Claudia Catani e Renzo Boldrini) 27

Capitolo 3

Sfide e opportunità dal contesto socio-culturale

(Maria Castiglioni) 35

1. Come cambia la famiglia italiana 36

2. Le radici dei cambiamenti 43

3. Che cosa cambia nell'organizzazione familiare? 45

4. Che cosa cambia intorno alla coppia? 47

5. Spunti per una riflessione all'interno della comunità
cristiana 51

Capitolo 4

Le relazioni in gioco

(Mariolina Ceriotti Migliarese)	55
1. Vecchie e nuove difficoltà	56
2. L'attacco alla differenza sessuale, ai codici simbolici, al tempo familiare	58
3. L'attacco all'origine	61
4. Il percorso del matrimonio	63
5. Il perdono	74

SECONDO TEMPO: DISCERNIMENTO PRATICO

Capitolo 5

Mc 10,1-12: il matrimonio, tra *escaton* e *arché*

(Gianattilio Bonifacio)	81
1. Dalla parola di Gesù al racconto di Marco	82
2. Consuetudine, Legge e Origine	87
3. L'istruzione ai discepoli: tra il già e il non ancora (10,10-12)	92

Capitolo 6

«Io accolgo te»: sguardo antropologico e liturgico alla dimensione teologica del matrimonio cristiano

(Francesco Scanziani)	97
1. Un problema di sottofondo: la permanenza del duplice ordine	98
2. Il rito: «Io accolgo te»	100
3. Il rito della chiesa cosa rivela del matrimonio come sacramento?	106

Capitolo 7

La preparazione al matrimonio nel magistero post-conciliare della chiesa italiana (Oliviero Svanera) ..

1. Il contributo del magistero episcopale italiano (Il <i>mare magnum</i> dei documenti)	119
2. La svolta nella pastorale: gli itinerari di ispirazione catecumenale («Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare»)	134
3. Indicazioni e criteri pastorali («Il mare è navigabile»)	138
4. Conclusione	144

Capitolo 8

Immagine, ruolo, vocazione della famiglia nella chiesa e nella società secondo i Padri sinodali e l'<i>Amoris laetitia</i> (Enrico Solmi)	147
1. Immagine	149
2. Famiglie che hanno un volto e una storia	151
3. La famiglia: relazioni in cammino	154
4. L'ideale non può uccidere la speranza	156
5. La vocazione: Testimoniare, Trasmettere, Tramandare la gioia dell'amore	158
6. La missione: Famiglia fermento di una chiesa sinodale in uscita	165

Capitolo 9

In ascolto del Sinodo: una traccia per camminare verso il matrimonio cristiano (Gilfredo Marengo)	173
--	------------

Capitolo 10

Un nuovo catecumenato: cosa chiede questa figura al percorso di preparazione al matrimonio. Approccio pastorale (Sergio Nicolli)	201
1. I contenuti	206
2. Il metodo	218

TERZO TEMPO:
PROGETTO DELLE PRATICHE

Capitolo 11

Voci dalle chiese locali: rilettura critica

(a cura di Assunta Steccanella) 231

1. Cammini per fidanzati proposti a livello parrocchiale
o vicariale 231
2. Un cammino formativo strutturato 236
3. Una finestra su altre esperienze 240
4. Considerazioni sintetiche 245

Capitolo 12

**Prassi possibili: indicazioni di percorso,
in prospettiva catecumenale,
verso il matrimonio cristiano**

(Giuseppe Pellizzaro e Assunta Steccanella) 249

1. Ipotesi di proposta “modulare” 250